

La *domusculta* Galeria Aurelia e il suo centro gestionale: una nuova proposta di localizzazione

Angelo Bucci

Independent Researcher

angelobucci1988@gmail.com

ABSTRACT

Questo lavoro vuole richiamare l'attenzione su un tema che recentemente è tornato a far dialogare gli studiosi, quello delle *domuscultae*, ovvero le grandi aziende agricole a gestione diretta fondate dai papi nell'VIII secolo nella Campagna Romana. Il contributo nasce dall'esigenza di mettere insieme nuovi dati, in parte inediti, riguardanti Galeria Aurelia, così da fare chiarezza su alcuni problemi interpretativi relativi all'individuazione del centro gestionale della *domusculta* e degli insediamenti da essa dipendenti.

This contribution was born with the aim of drawing attention to a theme that has recently returned to the discussion of scholars, that of the *domuscultae*. That is, the large directly managed agricultural companies founded by the popes in the 8th century in the Roman countryside. This contribution was born from the need to put together new data, partially unpublished, regarding Galeria Aurelia, to clarify some interpretative issues relating to the identification of the administrative centre of the *domusculta* and its dependent settlements.

PAROLE CHIAVE – Galeria, *domusculta*, campagna romana altomedievale, Brandosa, papato

KEYWORDS – Galeria, *domusculta*, early medieval roman countryside, Brandosa, papacy

SUBMITTED: 30.06.2025 · REVIEWED: 29.08.2025 · ACCEPTED: 01.09.2025

Careia o Galeria?

Secondo alcuni studiosi come Piazza¹, Martinori² e Tomassetti³, il nome di Galeria deriverebbe da un antico toponimo etrusco, quello di *Careiae*, *Careia* o *Careja*. Tale nome ha alimentato nel tempo l'ipotesi dell'esistenza di un più antico centro etrusco; questa deduzione sembra non aver nessun fondamento; il toponimo *Careia* appare per la prima volta nelle fonti classiche⁴ per designare due acquedotti *circa Careias*. *Careiae* è inoltre il nome della prima stazione che troviamo nella *Tabula Peutingeriana* lungo la via Clodia⁵, i cui resti sono visibili al km 6,5 dell'attuale via Braccianese, entro il perimetro che oggi ospita i ripetitori di Radio Vaticana. Il nome di questa stazione sembra sopravvivere alla sua fine, tanto da ritrovarlo nel medioevo per indicare una *massa Careia*, ovvero un insieme di terreni coltivabili posti lungo la via Clodia⁶. Altra origine sembrerebbe avere il toponimo Galeria, quella derivante dal nome di un'antica tribù rustica istituita

da Servio Tullio nella sua riorganizzazione territoriale i cui confini ricadrebbero grossomodo lungo il corso del Rio Galeria⁷. È presumibile che le terre al di là del Rio Galeria abbiano continuato a identificare e conservare la memoria delle zone un tempo abitate dall'antica tribù omonima, al punto che il nome "Galeria" compare nel medioevo tra le fondazioni domocoltili ecclesiastiche volute da papa Adriano I (772-795)⁸.

Le domuscultae e Galeria Aurelia

L'arrivo in Italia dei Longobardi nel 568 e il divario crescente tra Roma e Costantinopoli, il tentativo poi da parte di Leone III Isaurico di ripristinare il controllo sull'esazione fiscale dei *patrimonia* pontifici del meridione italiano⁹, complicato ulteriormente dall'emanazione dell'editto iconoclasta, sancirono definitivamente la separazione tra il papa e l'imperatore d'Oriente, non senza che prima quest'ultimo espropriasse i vastissimi possedimenti terrieri della chiesa in Calabria e in Sicilia su cui il papato fino ad allora aveva fatto affidamento per il sostentamento della popolazione di Roma. Dopo le confische del meridione nel 724-725¹⁰ le rendite

* Si ringraziano Riccardo Santangeli Valenzani, Martina Bernardi e Dario Internullo per le utili discussioni e i preziosi suggerimenti e spunti di riflessione.

¹ PIAZZA 1703.

² MARTINORI 1933.

³ TOMASSETTI 1979.

⁴ FRONTINO, *De aquaed.*, 71.

⁵ POTTER 1985.

⁶ *Bolla Leoniana* 1053, in TOMASSETTI 1979, vol. I, p. 60; COPPI 1864, p. 218, n. 27.

⁷ RESPIGHI 1956.

⁸ *LP*, I, 501.

⁹ MARAZZI 1998; DE FRANCESCO 2005; BERNARDI, INTERNULLO 2024, pp. 32-33.

¹⁰ PATTERSON, WITCHER, DI GIUSEPPE 2020.



Fig. 1. Le *domuscultae* pontificie fondate da papa Zaccaria in giallo e papa Adriano I in arancio (elaborazione grafica di A. Bucci).

dell'odierna Campania rappresentavano l'unica fonte di approvvigionamento extraterritoriale rimaste a Roma. Tuttavia, le sole merci campane non sarebbero bastate al sostegno della popolazione romana e nella seconda metà dell'VIII secolo, per sopperire alla mancanza dei viveri, in particolare del grano, i pontefici decisero di riorganizzare e razionalizzare le proprietà ecclesiastiche della campagna romana. Spetterà dunque a due pontefici, papa Zaccaria (741-752) e poi a papa Adriano I (772-795), l'istituzione di dodici grandi aziende agricole a gestione diretta della chiesa, sorte su terreni di proprietà pontificia conosciute dal *Liber Pontifica-*

lis con il nome di *domuscultae* (figg. 1-2). L'agricoltura costituiva l'attività principale delle *domuscultae*, come si evince dagli atti di fondazione: “*cum [...] casalibus, vineis, olivetis, aquimolis et omnibus eis pertinentibus [...] triticum seu hordeum [...] vinum vero seu diversa legumina*”¹¹. Accanto a questa non mancava la pastorizia, sostenuta dalla presenza di “*pasuis et silvis*”¹². Il paesaggio delle *domuscultae* doveva essere contraddistinto da una serie di insediamenti sparsi, gravitanti attorno ad un centro direzionale dal forte

¹¹ LP, I, p. 502.

¹² LP, I, p. 501.

papa Zaccaria (741-752)	papa Adriano I (772-795)
<i>LAURENTUM</i> (Pratica di Mare) via Laurentina	<i>CAPRACORUM</i> (Santa Cornelia - Mazzano) via Cassia
<i>S. CAECILLA</i> (Ponte Mammolo) via Tiburtina	<i>CALVISLANUM</i> (Solforata) via Ardeatina - XV miglio
<i>ANTIUM</i> Anzio (via Severiana)	<i>S. EDISTIUS</i> via Ardeatina - XVI miglio
<i>FORMIAE</i> Campomosto (via Appia)	<i>GALERIA AURELLA</i> (Valle Galeria - Osteria Nuova) via Cornelia - IX miglio
Domusculta in quattordicesimo miliario patrimonio <i>Tusciae (ignota)</i>	<i>GALERIA PORTUENSE</i> (Ponte Galeria) via Portuense - XII miglio
	<i>S. LEUCIUS</i> (Tor di Quinto - Prima Porta) via Flaminia - V miglio
	<i>SULPICIANA</i> (Frattocchie) via Appia

Fig. 2. Elenco delle *domuscultae* pontificie.

carattere monumentale¹³. Ogni centro sorgeva in posizione strategica, lungo o nelle immediate vicinanze di vie consolari, le quali avrebbero consentito una maggior velocità negli spostamenti tra i diversi insediamenti e i loro centri. Tuttavia, la nascita delle *domuscultae* non rispondeva unicamente a una logica di autosufficienza economica. In esse si rifletteva anche un chiaro intento politico e ideologico: l'adozione di un modello organizzativo ispirato al sistema

curtense rilanciato dai Longobardi e concretizzato dai Franchi, le cui ville regie costituivano strutture produttive complesse e centralizzate. La scelta di tale modello, oltre a soddisfare esigenze pratiche, aveva una valenza simbolica: rafforzava l'immagine del papato come potere temporale strutturato, capace di governare e amministrare il territorio in maniera simile ai sovrani franchi. Non a caso, è proprio in questo periodo che i papi strinsero alleanze decisive con i Franchi nel tentativo di contrastare la pressione longobarda ed

¹³ BERNARDI, INTERNULLO 2024, pp. 33-35.

emanciparsi definitivamente dalla tutela bizantina. Nel *Liber Pontificalis* si trovano sì indicazioni dettagliate sulla collocazione dei diversi centri direzionali, ma talvolta passibili di notevoli criticità interpretative. È il caso che riguarda proprio Galeria e il sito di Santa Rufina, quest'ultimo considerato per lungo tempo l'area entro la quale ravvisare il centro direzionale della *domusculta* Galeria Aurelia. L'errata interpretazione non si deve certamente alle indagini archeologiche condotte in passato, ma nasce da un errore ben più risalente, che ci riporta indietro alla stesura stessa del *Liber Pontificalis*, secondo il quale la *domusculta* Galeria Aurelia sarebbe stata *posita via Aurelia, miliario ab urbe plus minus decimo, ad sanctam Rufinam*¹⁴. Quanto riportato in questo passo è stato nel tempo variamente interpretato da diversi studiosi, come Nibby¹⁵, Respighi¹⁶, Marazzi¹⁷ e Christie¹⁸, i quali concorderebbero nel ritenerlo frutto di una errata trascrizione da parte del redattore del *Liber Pontificalis*, il quale avrebbe confuso la via Aurelia con la Cornelia, poiché su quest'ultima si trovava il santuario delle SS. Rufina e Seconda, centro dell'importantissima

sede suburbicaria della diocesi di *Silva Candida* e – come si tenterà di dimostrare in questo contributo – non del centro direzionale di Galeria Aurelia; verrebbe quindi da chiedersi dove ricercare il centro direzionale della *domusculta*, dal momento che le risponderne archeologiche, come vedremo, non sembrerebbero suffragare l'interpretazione finora proposta. Cercando di passare in rassegna le fonti documentarie dell'IX e dell'XI secolo, si può tentare di delineare, seppur con cautela, l'ambito territoriale in cui si svilupparono alcune delle principali proprietà fondiari pontificie nell'area nord-occidentale della campagna romana. In un documento dell'854¹⁹, papa Leone IV concesse al monastero vaticano di San Martino una serie di beni, tra i quali emergono diversi *fundi* dai confini non sempre chiari ma localizzabili tra il IV e il V miglio delle vie Clodia, Trionfale, Cornelia, Aurelia. In un altro atto del 1053²⁰ si cita il *casale Celisanum iuris monasterii sancti Sabae et terra s. Stephani maioris* (ovvero Santa Maria in Celsano), con numerosi fondi circostanti *Gualdo, Mansa Palumba, vallis de Paulo, Ortianum, Spinabletae, Barbulanum positos iuxta casale Celisanus, Cosarianum* (sic) *Agolli cum insula* (toponimo che nel medioevo centrale è attribuito agli insediamenti di

¹⁴ LP, I, p. 502.

¹⁵ NIBBY 1837.

¹⁶ RESPIGHI 1956.

¹⁷ MARAZZI 1998.

¹⁸ CHRISTIE 1991.

¹⁹ SCHIAPARELLI 1901, doc. II, pp. 434-435.

²⁰ *Ini*, doc. XVI, pp. 471-472.

Isola, poi Farnese, e al *castrum Pons Venereni*)²¹, *Sulianum*, *Calcitani*, *Margaritarum*, *Octavianum*, *Cesanum*, *cum toto territorio, absque massa Trani, Massa Clodiana cum lacu Paparano* (ovvero il Lago di Stracciacappa)²² che delineano un'area compresa tra il corso del fiume Rio Galeria, l'Arrone, Boccea e l'attuale sito di Santa Maria di Galeria. Questa documentazione attesta con chiarezza l'esistenza di un articolato complesso fondiario attribuito ai monasteri vaticani, ben strutturato e localizzato in una zona che, in effetti, coincide almeno in parte con quella in cui nell'VIII secolo venne fondata la *domusculta* Galeria Aurelia, come ricordato dal *Liber Pontificalis*. Tuttavia, pur in presenza di questa prossimità territoriale, non è possibile affermare con certezza che i fondi concessi nel IX e nell'XI secolo corrispondano alle proprietà della *domusculta* fondata da papa Adriano I. Il toponimo Galeria, infatti, non ricorre mai esplicitamente nei documenti di donazione ai monasteri, e la sua presenza nella documentazione è attestata solo in momenti specifici: l'VIII secolo, quando riappare nella narrazione degli *Annales Romani* e nella toponomastica medievale e moderna. È quindi più prudente e metodologicamente corretto ritenere che le proprietà monastiche e la *domusculta* costituiscano

due realtà distinte, pur potenzialmente contigue. Le *domuscultae*, gestite direttamente dall'amministrazione papale, rimangono in gran parte invisibili nella documentazione scritta fino al momento della loro eventuale cessione ad enti esterni, come avviene in alcuni casi tra XI e XII secolo. La scarsità delle fonti su di esse conferma l'importanza del dato archeologico per ricostruirne la consistenza e la funzione. Alla luce delle osservazioni fin qui esposte, si ritiene opportuno abbandonare l'ipotesi di identificazione del sito di Santa Rufina quale possibile sede del centro direzionale della *domusculta* Galeria Aurelia e volgere l'attenzione verso l'area di Santa Maria di Galeria o in Celsano, in cui la ricorrenza toponomastica e le evidenze materiali sembrano indicare una maggiore coerenza con quanto attestato nel *Liber Pontificalis*. Resta però necessario distinguere fra la dimensione gestionale delle proprietà monastiche e quella più opaca ma centrale della *domusculta*, la cui ricostruzione si fonda principalmente sull'interpretazione integrata delle fonti narrative, toponomastiche e archeologiche.

²¹ DAMIANI 2013, pp. 83-92.

²² TOMASSETTI 1979.

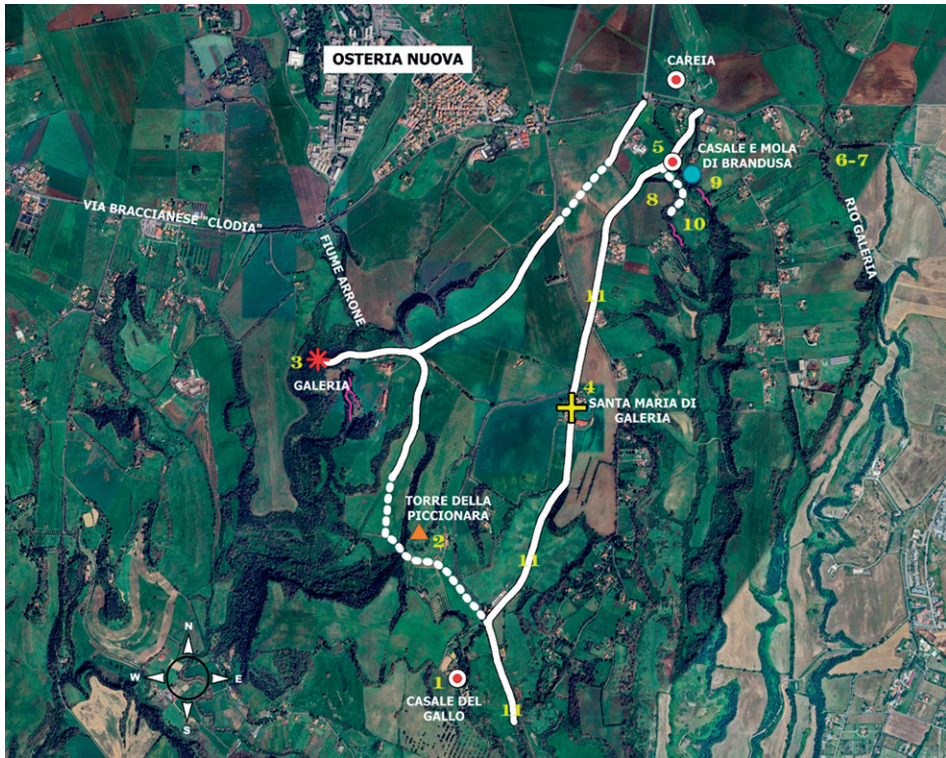


Fig. 3. Ipotesi ricostruttiva dei principali percorsi stradali nel territorio della *domusculta* Galeria Aurelia, in fucsia gli insediamenti rupestri (elaborazione grafica: A. Bucci).

La viabilità per Galeria e la toponomastica

Partendo dal sito archeologico indagato dalla *British School at Rome*²³ in località di Santa Rufina e seguendo idealmente il tracciato della via Cornelia verso nord-ovest, si incontrano vari riferimenti toponomastici, come la Riserva di Galeria e, poco oltre, le Serre di Galeria, riportati nella carta IGM 1: 25.000. Superato il centro di Boccea, dopo circa 6 km si giunge a un incro-

cio: qui, abbandonando il tracciato della via Cornelia, si devia a destra sull'attuale via Santa Maria di Galeria, forse identificabile con "la strada antica da Roma a Galeria"²⁴ (fig. 3, n. 11). Proseguendo per circa 5 km, si giunge a Monte Maria Grande, corrispondente all'attuale Casale del Gallo o Casale di Galeria (fig. 3, n. 1)²⁵. Nelle vicinanze si erge una torre difensiva, rappresen-

²³ CHRISTIE 1991.

²⁴ Riferimenti bibliografici e cartografici in UNGARO 1980, pp. 216-218.

²⁵ TOMASSETTI 1979.

tata in un disegno del 1547 attribuito a Eufrosino Della Volpaia, dove appare coronata da merli guelfi e identificata con il nome di “Bandita” (o *Piccionara*) (fig. 3, n. 2), posta a presidio del percorso viario sottostante. La torre sorge su un pianoro tufaceo nei pressi della valle di San Sebastiano e Monte del Nibbio e si intravede a malapena dalla strada. Essa, si trova a Sud del *Castrum* di Galeria da cui dista 1 km²⁶. L’edificio (fig. 4), a pianta quadrata di circa 5 m per lato (25 m² totali), è realizzato in bozze e conci di tufo squadrati legati con malta. Benché l’aspetto attuale derivi da trasformazioni successive, non si può escludere che la torre sia di origine più antica, molto probabilmente anteriore al XV secolo, come suggeriscono le tecniche murarie e il contesto archeologico in cui si inserisce. In origine la torre si sviluppava su tre livelli, come rivelano le tracce superstiti dei solai interni oggi scomparsi. Al pianterreno si aprono due ingressi: uno a ovest, affiancato da una finestra, e uno a est, che conduce a un ambiente un tempo coperto da una volta a padiglione, ora parzialmente crollata. Da qui si accede a un piccolo sottoscala, forse destinato a forno, illuminato da una finestrella. Un terzo ingresso, situato a sud-est, conduceva direttamente al secondo piano tramite una scala



Fig. 4. La torre della Bandita o “Piccionara” (foto di A. Bucci).

esterna, della quale restano alcune tracce. Questo livello presenta tre grandi finestre su tre lati, e mostra sulla parete orientale i segni di un camino oggi perduto. È probabile che da qui si accedesse al terzo piano mediante una scala lignea. Il piano superiore, destinato a piccionaia, conserva ancora quattro aperture triangolari per lato, tipiche degli ambienti adibiti a questo uso. Sono inoltre visibili quattro aperture ottagonali per lato, oggi in parte tamponate, di cui una completamente perduta. La presenza di mattoni di riempimento, di un rivestimento in intonaco esterno, di una cornice in laterizio all’imposta del terzo piano e di nicchie ricavate a risparmio nella muratura sug-

²⁶ DE ROSSI 1969.

gerisce interventi di restauro avvenuti in epoca tardo-medievale, probabilmente tra il XV e il XVIII secolo. L'evoluzione strutturale e funzionale dell'edificio – in particolare la sua trasformazione in colombaia dopo il XVIII secolo – trova significativi confronti con la vicina Torre di Orlando, situata a Prima Porta (Roma). Nello stesso punto in cui si erge la Torre della *Piccionara*, la “strada antica da Roma a Galeria” si biforcava: un ramo sinistro conduceva al *castrum* di Galeria (fig. 3, n. 3); il destro, si dirigeva al complesso monastico di Santa Maria di Galeria (fig. 3, n. 4), collegandolo alla via Clodia mediante un tratto scosceso passante per il Casale di Brandosa (fig. 3, n. 5), percorribile fino a tempi recenti. Come osservato dal Tomassetti, e confermato dalla *Carta dell'Agro Romano*, l'area è contraddistinta dalla presenza di colombari e grotte²⁷, indicativi di una lunga frequentazione antropica. Seguendo la via Clodia verso Roma si arriva al Passo della Bufala (fig. 3, n. 6) e al Rio Galeria (fig. 3, n. 7), un altro punto chiave toponomastico e viario. Ritornando al Casale di Brandosa, si può ipotizzare che la “strada antica da Galeria a Roma” intersecasse un tracciato secondario, forse di origine etrusca, che risaliva il ripido versante del

Monte del Carretto (fig. 3, n. 8). L'importanza devozionale e viaria di questo antico tracciato è confermata da un affresco nella chiesa di Santa Maria di Galeria, attribuito alla scuola di Antoniazio Romano²⁸, che raffigura l'apparizione miracolosa dell'icona mariana tra i rami di un gelso e il suo trasporto – sul dorso di un mulo – lungo il percorso che conduce alla chiesa. In sintesi, il territorio di Galeria presenta una complessa stratificazione viaria, con percorsi di origine etrusca e romana, utilizzati per collegare i centri interni con quelli costieri, sfruttando dorsali collinari e i fondivalle. La strada che dal Casale di Brandosa conduce a Santa Maria di Galeria sembra avere una funzione principalmente agricola, forse integrata in un *fundus* romano e collegata alla gestione della *domusculta* Galeria Aurelia. In conclusione, l'area compresa tra la via Clodia a nord, Boccea a sud, il fiume Arrone a ovest e il Rio Galeria a est presenta cinque toponimi riconducibili all'antico insediamento di Galeria, come illustrato nell'elaborazione cartografica (figg. 3 e 5). La prossimità di questi toponimi rispetto ad altri riferimenti isolati – come Ponte Galeria, la *domusculta* Galeria Portuense, e il toponimo “*Galera*”, presso le Mura di Santo Stefano (Anguillara Sabazia) – evidenzia la preesistenza e persistenza

²⁷ RESPIGHI 1956; TOMASSETTI 1979; UNGARO 1980.

²⁸ RESPIGHI 1956, p. 74.

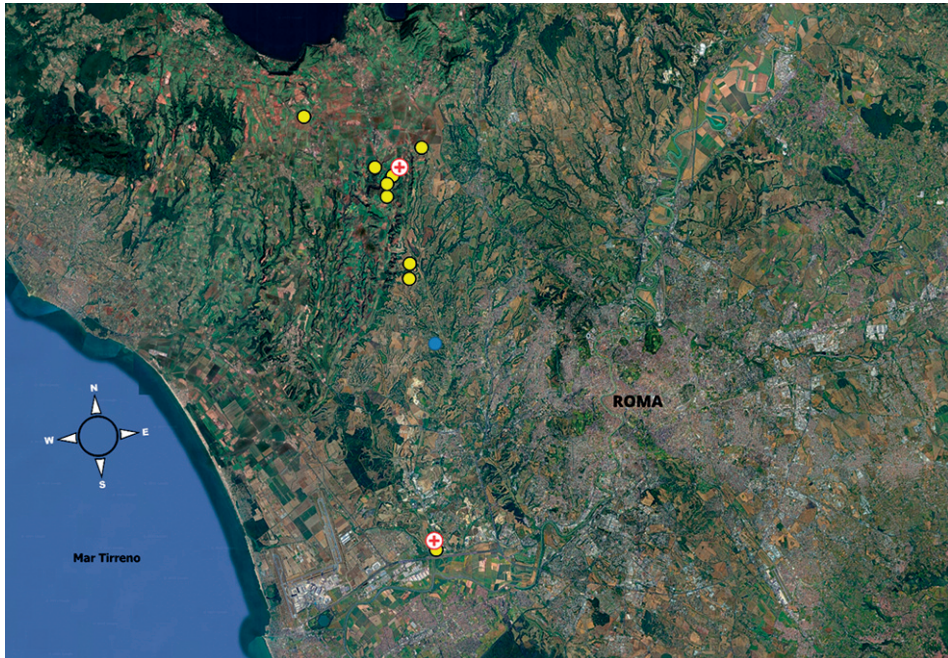


Fig. 5. I toponimi in giallo; in blu il centro della diocesi di Selva Candita SS. Rufina e Seconda; in rosso i due centri direzionali Galeria Aurelia in alto, Galeria Portuense in basso (elaborazione grafica: A. Bucci).

storica e culturale del nome di Galeria nel territorio.

La chiesa di Santa Maria di Galeria

All'interno del quadro insediativo tardoantico e altomedievale nel territorio a nord-ovest di Roma, a 1,5 km a Sud del Casale, della Mola di *Brandusa* e dell'insediamento rupestre sopradetto, la chiesa di Santa Maria di Galeria costituisce un punto di particolare interesse storico e archeologico. A parte alcuni elementi architettonici di età romana, conservati nei dintorni del sito, in alcuni casi reimpiegati nella fabbrica, di particolare rilievo risultano una ci-

sterna romana, collocata sotto la navata laterale sinistra, e alcune osservazioni fatte dal Tomassetti in merito a strutture in *opus reticolatum* da lui individuate nelle abitazioni prospicienti la piazzetta antistante la chiesa. Di tali strutture, tuttavia, non è stato possibile verificare direttamente l'esistenza. Le prime attestazioni relative alla presenza di un luogo di culto cristiano possono collocarsi con buona probabilità tra il nel V-VI sec. d.C.²⁹. A supporto di questa ipotesi, oltre che un tratto di mura-

²⁹ RESPIGHI 1956; UNGARO 1980; FIOCCHI NICOLAÏ 1994; BUCCI 2022-2023.



Fig. 6. Sotterranei della Chiesa di Santa Maria di Galeria in Celsano. Probabile base della torre campanaria, parete in opera vittata di V-VI secolo d.C. (foto di A. Bucci).

tura in opera vittata ancora leggibile alla base dell'attuale torre campanaria (fig. 6), vi è una epigrafe funeraria relativa a un *presbyter*, datata al 529, rinvenuta sul finire del Settecento “*in hortulo ecclesiae S. Mariae de Galeria*”³⁰. Ad ogni modo, nonostante vi sia un vuoto cronologico tra il VI e l’XI secolo, alla luce degli elementi emersi nel corso di questo lavoro, è ipotizzabile che l’edificio paleocristiano abbia assunto, entro la metà dell’VIII secolo, la funzione di centro direzionale della *domusculta* Galeria Au-

relia. Nel corso dei secoli, la chiesa ha subito numerosi rifacimenti che ne hanno profondamente alterato l’aspetto originario. Molti degli elementi d’arredo sono andati perduti³¹ e non resta traccia nemmeno della facciata in stile classico³², cancellata da un restauro ottocentesco ispirato al gusto neogotico³³, che ne ha modificato anche gli interni eliminando soluzioni più armoniose. Ciononostante, è ancora possibile individuare in alcuni punti indizi

³⁰ FIOCCHI NICOLAI 1994, pp. 255-259 e p. 274, fig. 7.

³¹ TOMASSETTI 1979.

³² RESPIGHI 1956.

³³ *Ibid.*

interessanti sulla genesi del luogo di culto. L'edificio si presenta con un impianto basilicale a tre navate, separate da quattro colonne in granito di reimpiego che sorreggono le ampie e basse arcate laterali. Sul fondo si trovano tre absidi, due laterali semicircolari e una centrale rettangolare che, come vedremo, in origine doveva essere stata anch'essa semicircolare. La chiesa, nella sua struttura attuale, sembrerebbe risalire all'XI-XII secolo. Negli anni Cinquanta, Anna Maria Respighi, durante un sopralluogo, ebbe l'opportunità di esplorare il vano interno del campanile. L'angusto spazio era delimitato da due pareti che la studiosa attribuì a due fasi costruttive differenti: la parete destra, risalente all'XI-XII secolo, e quella frontale, in corrispondenza dell'ingresso, databile al V-VI secolo. Recentemente ho potuto nuovamente accedere allo spazio interno del campanile, ma le pareti descritte dalla Respighi non sono più visibili, poiché sono state ricoperte da uno strato di intonaco. La studiosa osservò inoltre che, rimuovendo l'iconostasi, si poteva notare come le pareti laterali del corpo basilicale, anch'esse databili all'XI secolo, si prolungassero oltre il limite delle absidiole laterali³⁴. Questo elemento architettonico suggeriva che le absidiole fossero state inserite successivamente in

uno spazio che, in origine, doveva essere più profondo, facendo così apparire tali strutture come "incastrate". La studiosa ipotizzò che, se si fosse potuto scavare dietro la parete retrostante la chiesa, sarebbero emersi i muri di fondazione di un edificio ancora più antico³⁵. A distanza di tempo, questa ipotesi è stata parzialmente confermata: si è potuto accertare la presenza di un'abside centrale in laterizio, situata a circa 2 m di profondità rispetto al piano pavimentale attuale e allineata con le absidiole laterali³⁶. In base alle caratteristiche della muratura, e in particolare alla tipica stilatura dei letti di malta, l'abside si daterebbe all'XI-XII secolo (fig. 7)³⁷. Se si ipotizza che la chiesa di Santa Maria di Galeria facesse parte del centro gestionale della *domusculta* Galeria Aurelia, il confronto con la chiesa di Santa Cornelia di *Capracorum* evidenzerebbe significative analogie, sia dal punto di vista architettonico che funzionale. L'attuale configurazione di Santa Maria di Galeria presenta una pianta che può essere comparata a quella della fase II di Santa Cornelia (VIII-X secolo), mettendo in risalto alcune similitudini sostanziali. Un altro parallelo interessante emerge nell'edifi-

³⁴ RESPIGHI 1956.

³⁵ *Ivi*, p. 71.

³⁶ Un sentito ringraziamento a don Roberto Leoni e all'Associazione *Cornelia Antiqua* per il prezioso contributo offerto.

³⁷ ESPOSITO 2025, in part. pp. 85-87.



Fig. 7. Particolare dell'abside centrale presso la Chiesa di Santa Maria di Galeria in Celsano (foto di A. Bucci).

cio situato di fronte alla piazzetta antistante la chiesa, che con ogni probabilità, mettendolo a confronto con gli scavi della fase II a *Capracorum*, ospitava gli ambienti di servizio³⁸. Tuttavia, oltre alle analogie con la fase II di Santa Cornelia, si riscontrano somiglianze anche con la fase evolutiva successiva della stessa chiesa, corrispondente alla fase III (metà XI secolo). Le analogie planimetriche tra Santa Maria di Galeria e questa fase di Santa Cornelia suggeriscono una continuità nell'evoluzione

architettonica, indicando che la struttura di Santa Maria di Galeria potrebbe aver subito modifiche nel tempo, pur mantenendo una coerenza nelle linee progettuali. Un elemento cronologico di particolare rilevanza è il muraglione che circonda la chiesa di Santa Maria di Galeria. Sebbene risalgia all'epoca moderna, nella parte sud conserva sette blocchi di tufo squadrati reimpiegati, disposti orizzontalmente a circa 1,70 m dal suolo (fig. 8). Questi blocchi, verosimilmente re-impiegati da un edificio preesistente, sembrerebbero mostrare caratteristiche tipiche dell'VIII-IX se-

³⁸ CHRISTIE 1991.



Fig. 8. Particolare dei blocchi di tufo reimpiegati nel muro di cinta presso la Chiesa di Santa Maria di Galeria in Celsano (foto di A. Bucci).

colo, per dimensioni e lavorazione analoghi a quelle riscontrabili nell'opera quadrata della chiesa di Santa Cornelia (*domusculta Capracorum*) e nelle mura Aureliane (presso porta Ostiense e in altri tratti)³⁹; benché limitati e preliminari, questi dati possono essere letti come indizi di una possibile fase altomedievale riferibile al sito di Santa Maria di Galeria, un'ipotesi che potrà essere verificata attraverso futuri *survey* più approfondite.

³⁹ BERNARDI 2022; BERNARDI 2023; ANDREWS 2023; SANTANGELI VALENZANI 2023.

L'insediamento rupestre e la mola di Brandosa

Le indagini archeologiche condotte nel corso degli ultimi settant'anni hanno evidenziato come, a partire dalla seconda metà del II secolo d.C., la campagna a Nord-Ovest di Roma, abbia progressivamente conosciuto un graduale e costante spopolamento. Questo processo, che si intensifica tra il III e il V secolo, porterà all'abbandono quasi totale degli insediamenti attestati in età imperiale⁴⁰; viene naturale interrogarsi su quali fossero i nuovi modelli abitativi adottati e sulle dinamiche di redistribuzione della popolazione locale. Le fonti archeologiche e i dati attualmente disponibili suggeriscono che, parallelamente alla decadenza delle ville e delle fattorie, abbiano iniziato ad emergere forme abitative precedentemente marginalizzate, spesso associate a strati sociali meno abbienti⁴¹. Tali forme insediative prevedevano l'impiego di materiali deperibili, come il legno e l'argilla cruda, che non lasciano tracce visibili sul paesaggio se non attraverso uno scavo stratigrafico⁴². In particolare, nel-

⁴⁰ POTTER 1985; DE MINICIS 2003; CORDIANO 2007; CORDIANO 2011; CORDIANO 2018; PATTERSON, WITCHER, DI GIUSEPPE 2020.

⁴¹ SANTANGELI VALENZANI 2011, pp. 64-66; SANTANGELI VALENZANI 2023, pp. 30-44.

⁴² BROGIOLO, CHIAVARRIA ARNAU 2007; SANTANGELI VALENZANI 2011, pp. 33-73 e pp. 99-112; AUGENTI 2016, pp. 53-55; SANTANGELI VALENZANI 2023, pp. 36-38.

la Tuscia laziale, e nella campagna a Nord-Ovest di Roma, tra le forme dell'abitare sviluppatasi in età altomedievale, assume un ruolo di rilievo il fenomeno degli insediamenti rupestri. Le più recenti indagini scientifiche⁴³ hanno evidenziato come, sebbene le caratteristiche geologiche del territorio rivestano un ruolo di primaria importanza nella genesi degli insediamenti rupestri, esse non rappresentino un parametro esclusivo nella determinazione della localizzazione insediativa. Tale processo risulta infatti condizionato da una pluralità di fattori, tra i quali assumono particolare rilievo quelli di natura strategica, come la prossimità a vie di comunicazione, principali o secondarie, e a nuclei fortificati, nonché la vicinanza a edifici di culto. Di fondamentale importanza risulta la disponibilità di risorse idriche, considerate un presupposto imprescindibile per la sostenibilità a lungo termine dell'insediamento, sia per quanto concerne il soddisfacimento dei bisogni quotidiani di sussistenza, sia in relazione allo svolgimento di attività produttive, in particolare agricole e artigianali. Ancora una volta la Tuscia rappresenta il campione territoriale più vicino e al contempo variegato, che si evidenzia non solo per la presenza di soluzioni abitative rupestri diversificate,

ma anche di strutture con una chiara vocazione produttiva, principalmente legata all'ambito agricolo. Si tratta, ad esempio, di *silos* per lo stoccaggio delle derrate, forni, colombaie, pastarole destinati alla lavorazione dell'uva, apiari, canalizzazioni idrauliche, vasche e nicchie funzionali⁴⁴. Un aspetto di particolare interesse, ma che al contempo è fonte di rilevanti difficoltà interpretative, è costituito dal frequente reimpiego delle strutture preesistenti, quali tombe etrusche e romane, o intercettazioni di antiche canalizzazioni idrauliche, testimonianza concreta della lunga continuità d'uso che tali spazi hanno conosciuto nel corso dei secoli, fino ad epoca recente. Questi riusi e trasformazioni attestano non solo una preesistente frequentazione del territorio, ma anche una notevole capacità di adattamento delle comunità altomedievali alle risorse già disponibili. Tuttavia, proprio tale continuità d'uso rende estremamente complessa la datazione di queste strutture rupestri. In assenza di indicatori cronologici diretti, la datazione assoluta si fonda frequentemente su una combinazione di criteri indiretti. Tra questi si annoverano: le analisi delle tecniche di escavazione, lo studio della morfologia degli ambienti con contesti coevi meglio datati. Inoltre, risulta spesso utile porre in relazione gli am-

⁴³ DALMIGLIO, DE MINICIS, DESIDERIO, PASTURA 2020.

⁴⁴ *Ibid.*

bienti ipogei con strutture in elevato di pertinenza o prossimità quali chiese, torri o mulini che possono fornire un termine cronologico di riferimento utile alla ricostruzione della sequenza insediativa. Come accennato in apertura, il casale di Brandosa trae il proprio toponimo dalla sorgente d'acqua che sgorga nel giardino retrostante l'edificio. Alle spalle del casale, oltre la recinzione che delimita la proprietà privata, si apre una profonda valle che si estende fino alla piana di Maccarese e al litorale tirrenico. Tale vallata, tra le più suggestive del settore nord-occidentale dell'agro romano, è delimitata a Est e a Ovest da pareti tufacee particolarmente scoscese e rivestite da una vegetazione densa, che ne rende difficoltoso l'accesso e l'esplorazione. Nel tratto iniziale della valle si rinvennero le prime cavità artificiali, tutte in proprietà privata, oltre a due tombe etrusche menzionate da Tomassetti. Tuttavia, queste ultime sembrano più propriamente identificabili con due colombari collocati sul versante settentrionale del Monte Carretto. Il casale di Brandosa, unitamente agli edifici circostanti, ostacola l'accesso diretto alla valle, che in epoca antica era invece attraversata da un tracciato viario ancora in parte leggibile. Questo antico percorso, descritto anche nel paragrafo dedicato alla viabilità, proveniva da Santa Maria di Galeria, costeggiava il Monte Car-

retto e conduceva verso la Mola e l'insediamento rupestre. Situata nel punto più depresso della valle, la Mola di Brandosa (fig. 3, n. 9) si colloca accanto a uno speco scavato nel banco tufaceo, attraversato da un abbondante flusso d'acqua. Sulla parete destra dello speco è ancora visibile un'attaccaglia. La sorgente, che emerge da una fenditura nella parete rocciosa, è incanalata mediante un muro in laterizio che convoglia il flusso verso un secondo canale proveniente da Nord, permettendo la deviazione dell'acqua verso il fianco occidentale della Mola. La struttura risulta parzialmente interrata per effetto dell'accumulo di sedimenti e detriti nel corso dei secoli. Nonostante il crollo di gran parte dell'edificio, le murature perimetrali sono ancora visibili e in discreto stato di conservazione, sebbene parzialmente coperte dalla vegetazione. Una ricognizione preliminare ha rilevato l'impiego di materiali eterogenei – conci di tufo, peperino, elementi di reimpiego come tegole e mattoni romani – disposti in sette corsi leggermente inclinati e ondulati⁴⁵, che potrebbero indicare una fase costruttiva alto-medievale del mulino, ipoteticamente databile, con le dovute precauzioni, tra VIII e IX secolo⁴⁶ (fig. 9). A Est della Mola, lungo percorsi che sembrano ri-

⁴⁵ SANTANGELI VALENZANI 2011.

⁴⁶ DEY 2025.



Fig. 9. La Mola di Brandosa. Particolare della parete Sud (foto A. Bucci).

calcare antichi tracciati e tagliate nella roccia, si distribuiscono, a quote differenti, cinque ambienti rupestri (fig. 3, n. 10). La prima struttura è costituita da una galleria con copertura a volta a botte; sulla parete sinistra sono visibili sette fori allineati, verosimilmente destinati a sostenere una mensola lignea. La seconda cavità è accessibile attraverso una tagliata, lungo la quale si apre una piccola nicchia, forse interpretabile come antica edicola votiva. Proseguendo lungo il percorso si raggiunge un colombaio (fig. 10), tra gli ambienti più rilevanti del complesso. Di pianta rettangolare e orientato Est-Ovest, pre-

senta una copertura a volta a botte e l'ingresso sul lato corto occidentale, dove un tempo si apriva una finestra, oggi crollata. L'interno è scandito da quattro nicchie quadrangolari per ciascuna delle undici file che rivestono le pareti. Sul fondo è visibile un'intonacatura bianca, che potrebbe indicare una successiva fase di utilizzo. Sul lato lungo meridionale si apre un ambulacro, attualmente interrato, che in origine metteva in comunicazione questo ambiente con un secondo colombaio situato poco più a Sud, oggi non accessibile. Tra i due colombari, lungo il medesimo terrazzamento, si incontra una



Fig. 10. Il colombaio; particolare dell'interno (foto A. Bucci).

cavità rupestre di maggiori dimensioni, con planimetria rettilinea e copertura a volta a botte. La struttura comprende una galleria principale con vani laterali, orientata Ovest-Est, da cui si accede, sul lato sinistro, a una galleria gemella. Per caratteristiche tipologiche e costruttive, questa cavità presenta forti analogie con strutture simili ampiamente documentate nella Tuscia, presso il vicino complesso rupestre di Fosso Formicola⁴⁷, a Nord di Roma. Il terrazzamento su cui sorgono queste

strutture è collegato al pianoro inferiore tramite una rampa scavata direttamente nella roccia (fig. 11), interrata e parzialmente percorribile. Un'indagine archeologica potrebbe chiarire la presenza di gradini centrali e di scivoli laterali paralleli e tangenti, progettati come un sistema di frenaggio per lo spostamento dei carichi più pesanti⁴⁸. L'ingresso della rampa conserva tracce di intonaco bianco e alcuni fori nella parete, indizi della possibile presenza di una struttura lignea, forse una coper-

⁴⁷ DALMIGLIO 2008, pp. 35-62; DALMIGLIO, DE MINICIS, DESIDERIO, PASTURA 2020.

⁴⁸ DALMIGLIO, DE MINICIS, DESIDERIO, PASTURA 2020, pp. 44-45.



Fig. 11. Particolare del sito rupestre di Brandosa. La rampa e il probabile secondo colombaio (foto A. Bucci).

tura o una transenna. L'ultima struttura del complesso, e al contempo la più articolata e monumentale, si colloca sullo stesso versante della valle. Si tratta di un'architettura ipogea parzialmente crollata, caratterizzata da una planimetria mistilinea, con l'alternanza di segmenti curvilinei e rettilinei. Gli ambienti si distribuiscono su più livelli, adattandosi alla morfologia irregolare del banco tufaceo. La complessità architettonica e la conformazione degli spazi suggeriscono una fase costruttiva antica e una lunga continuità d'uso. Alla luce delle osservazioni condotte, risulta

complesso fornire una datazione precisa delle strutture rupestri presenti nella valle di Brandosa. Tuttavia, alcuni elementi significativi, come i resti del mulino idraulico e l'articolato insediamento rupestre ricavato nella gola tufacea, suggeriscono una prolungata continuità d'uso del paesaggio. Tale continuità appare coerente con dinamiche insediative incentrate su forme di occupazione e sfruttamento del territorio che si manifestano attraverso infrastrutture sia di tipo abitativo sia produttivo. Questi contesti risultano pienamente confrontabili con quelli ri-

scontrati in altri centri satellite dell'area, come ad esempio la Mola di Monte Gelato⁴⁹, pertinente alla vicina *domusculta Capracorum*.

La fine della domusculta Galeria Aurelia e il toponimo di "galera" presso le Mura di Santo Stefano

La storiografia concorda nel collocare la dismissione delle *domuscultae* tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, periodo in cui il termine stesso scompare dalle fonti documentarie. La causa principale viene generalmente ricondotta a eventi traumatici⁵⁰: da un lato, gli incendi causati dai notabili romani durante la rivolta contro papa Leone III (795-816); dall'altro, le incursioni saracene che devastarono il litorale laziale nei decenni centrali del IX secolo, in particolare negli anni 846 e 876, quando saccheggiarono la *domusculta* di Galeria Aurelia⁵¹. La crescente insicurezza in quest'area della campagna romana, unitamente al conseguente spopolamento, fu arginata da un tentativo di Sergio III, che, per risollevare l'economia del territorio di Selva Candida e probabilmente anche quella di Galeria, concesse al vescovo Ildebrando alcuni *fundi*, tra cui la *massa Cesana*, corrispon-

dente all'attuale Cesano di Roma, che, come documentato precedentemente nell'atto del 1053, rientrava nel territorio della *domusculta* Galeria Aurelia⁵². Tuttavia, l'assenza di evidenze stratigrafiche che possano attestare distruzioni intenzionali delle *domuscultae* ha spinto alcuni studiosi a suggerire che il loro declino sia stato un processo graduale, non tanto causato da eventi traumatici, ma piuttosto legato al progressivo disuso del sistema che ne aveva determinato la funzione e al rafforzamento dell'aristocrazia romana in contrasto con l'autorità pontificia⁵³. Un segnale di questi cambiamenti si osserva già durante il pontificato di Leone III (795-816), noto per la sua politica accentratrice e autoritaria, che culminò in un vasto incameramento di beni fondiari, con particolare danno per i monasteri di Farfa e del Soratte⁵⁴. Leone III mirava a consolidare il potere papale attraverso progetti di fortificazione, come quello del Vaticano, e attraverso il rafforzamento delle *domuscultae*, che rappresentavano un chiaro strumento di tale potere. In questo contesto di fortificazione della campagna romana⁵⁵, assume particolare significato il toponimo "*Galera*" che compare nella

⁴⁹ MARAZZI, POTTER, KING 1989.

⁵⁰ Riferimenti bibliografici in BERNARDI, INTERNULLO 2024, pp. 43-45.

⁵¹ LP, II, p. 82, pp. 99-101 e p. 113; WHITEHOUSE, BAGLIETTA GRENDI 1973, p. 856.

⁵² Nota in MARAZZI 1988, p. 264.

⁵³ BERNARDI, INTERNULLO 2024.

⁵⁴ DE FRANCESCO 2021.

⁵⁵ WICKHAM 1978.

carta IGM 1:25.000 (probabilmente una forma volgarizzata di *Galeria*), situato lungo la via Clodia, a circa 8 km ad ovest di Santa Maria di Galeria e del sito rupestre di Brandosa, in direzione di Bracciano. Un diverticolo della via Clodia conduceva, infatti, a un importante sito presso le Mura di Santo Stefano, nel comune di Anguillara Sabazia, oggetto di scavi tra il 1977 e il 1981 sotto la direzione di David Whitehouse per la *British School at Rome*. I risultati di tali scavi, pubblicati prima in rapporti preliminari⁵⁶ e poi nella relazione definitiva del 1994⁵⁷, sono ancora al centro del dibattito sull'occupazione delle campagne romane tra tardo antico e alto medioevo. In particolare, si è posto l'accento sulla cosiddetta Fase III di questo sito, caratterizzata dalla costruzione di un fossato difensivo attorno all'edificio principale della villa romana presso le Mura di Santo Stefano, sulle cui strutture dismesse venne eretta la chiesa altomedievale⁵⁸, segno di una funzione di difesa. Inoltre, la parete absidale della chiesa di Santo Stefano, datata al IX secolo grazie all'analisi delle tecniche edilizie⁵⁹ e degli arredi marmorei liturgici, rappresenta un ulteriore

elemento di rilievo. In questo contesto, si può ipotizzare che la *domusculta* Galeria Aurelia abbia gradualmente trasferito il suo centro amministrativo verso il sito delle Mura di Santo Stefano, in risposta ai mutamenti politico-istituzionali e alle rinnovate esigenze di difesa e controllo del territorio. Questo spostamento potrebbe riflettere un adattamento strategico alle nuove dinamiche di potere e alle necessità di protezione delle risorse e dei confini. È quindi plausibile che durante il pontificato di Leone III, il sito delle Mura di Santo Stefano abbia conosciuto un processo di rafforzamento, con la costruzione di una roccaforte su strutture preesistenti. Tale fortificazione potrebbe aver segnato una transizione tra il sistema obsoleto delle *domuscultae* e una nuova modalità di organizzazione del territorio, destinata a trovare piena espressione nella *curtis* del X secolo⁶⁰. In questo scenario, il toponimo *Galera*, originariamente riferito alla *domusculta* Galeria Aurelia, potrebbe aver continuato a identificare la nuova realtà insediativa, associata successivamente alla proprietà dei Conti di Galeria e al *castrum* la cui fondazione sulla rupe tufacea che domina il fiume Arrone, la via Clodia e la Chiesa di Santa Maria di Galeria è da far risalire all'XI secolo. Un elemento distintivo e quasi unico nel panorama

⁵⁶ WHITEHOUSE 1979; WHITEHOUSE 1981; WHITEHOUSE 1982; WHITEHOUSE 1991; VAN DE NOORT 1994.

⁵⁷ VAN DE NOORT 1994.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ MARTORELLI 1991, pp. 68-70.

⁶⁰ TOUBERT 1973; WICKHAM 2005.

della Tuscia romana è rappresentato dal fatto che il castello fu costantemente retto da figure che si fregiavano del titolo comitale (*comites Galeriae*)⁶¹, segno di una gestione centralizzata e forse ereditaria, ma comunque legata a un controllo diretto della Sede Apostolica. Questo dato suggerisce una continuità amministrativa e politica tra la fase *domuscultale* e quella castrense, nella quale le prerogative fiscali e territoriali della Chiesa vennero preservate e riconfigurate attraverso nuove forme di insediamento. In effetti, come osservato in un recente contributo⁶², nel X e nei primi decenni dell'XI secolo le antiche *domuscultae* sembrano aver progressivamente assunto la denominazione di *curtes Sancti Petri*, pur mantenendo una configurazione strutturale simile a quella originaria. Queste *curtes* si articolavano attorno a un centro direzionale, da cui dipendevano terreni agricoli, boschi, prati e strutture militari, il tutto associato a obblighi e prestazioni pubbliche che ne evidenziano la rilevanza non solo economica, ma anche fiscale e politico-amministrativa. Nel caso specifico delle *curtes Sancti Petri*, si può ipotizzare un processo di riconfigurazione in chiave ecclesiastica, sebbene tale trasformazione sia avvenuta in un momento più

tardivo rispetto ad altri beni papali⁶³. Questa evoluzione si sarebbe concretizzata nei decenni centrali dell'XI secolo, segnando una fase di transizione istituzionale e gestionale del patrimonio pontificio. Parallelamente, molte *curtes* conoscevano un'evoluzione morfologica e funzionale, trasformandosi in *castra* costruiti nelle vicinanze (come nel caso della Mola di Monte Gelato), ma le eventuali discontinuità rispetto alla fase precedente restano in parte da chiarire. È probabile che tali insediamenti fortificati siano stati affidati a figure come *comites*, attraverso strumenti giuridici quali i *praecepta enfituetici*, in continuità con le modalità di amministrazione già applicate alle *civitates*⁶⁴.

⁶¹ BERARDOZZI 2016, p. 144.

⁶² BERNARDI, INTERNULLO 2024.

⁶³ *Ibid.*

⁶⁴ *Ibid.*

Bibliografia

ADAM 1988

J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano 1988.

AMENDOLEA 2004

B. AMENDOLEA (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Roma*, Roma 2004.

ANDREWS 2023

M. ANDREWS, *The reuse of ancient tuff blocks in early medieval construction in Rome*, «Journal of Roman Archaeology», 36, 2023, pp. 477-518.

ASHBY 1982

T. ASHBY, *La campagna romana nell'età classica*, Milano 1982.

ASHBY 1991

T. ASHBY, *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991.

AUGENTI 2016

A. AUGENTI, *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari 2016.

AZZARA 2001

C. AZZARA, *Chiese e istituzioni rurali nelle fonti scritte di VII e VIII secolo: problemi storici e prospettive di ricerca*; In *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, Mantova 2001, pp. 9-16.

BERARDOZZI 2016

A. BERARDOZZI, *I conti di Galeria (secoli XI–XIII)*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 96, 2016, pp. 138-173.

BERNARDI 2022

M. BERNARDI, *Il cantiere edile a Roma nel medioevo: storia, caratteristiche ed evoluzione del paesaggio costruito*, «Post-Classical Archaeologies», 12, 2022, pp. 212-236.

BERNARDI 2023

M. BERNARDI, *I cantieri altomedievali nell'Italia centro-meridionale. L'industria edilizia attraverso il dato archeologico e il caso dell'opera quadrata*, «Archeologia dell'architettura», XXVIII.1, 2023, pp. 119-127.

BERNARDI, INTERNULLO 2024

M. BERNARDI, D. INTERNULLO, *Dalle domuscultae alle curtes sancti Petri. Ricomporre la storia delle proprietà papali tra archeologia e fonti scritte*, «Archeologia Medievale», LI, 2024, pp. 31-55.

BROGIOLO, ARNAU 2007

G.P. BROGIOLO, A. CHIAVARRIA ARNAU, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Borgo San Lorenzo (FI) 2007.

BROGIOLO, CAGNANA 2024

G.P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazione*, Firenze 2024.

BUCCI 2022-2023

A. BUCCI, *La domusculta Galeria Aurelia*, Tesi di Laurea in Archeologia, Università degli Studi di Roma Tre, a.a. 2022-2023.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011.

CANTINO WATAGHIN 1996.

G. CANTINO WATAGHIN, *Topografia della civitas christiana tra IV e VI sec.*, in *Early Medieval towns in the Western Mediterranean*, Mantova 1996, pp. 17-41.

CAROCCI, VENDITTELLI 2004

S. CAROCCI, M. VENDITTELLI, *L'origine della campagna romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, Roma 2004.

CAVALLO 1991

D. CAVALLO, *Antiche strade, Lazio, Via Clodia*, Roma 1992.

CAVALLO 1992

D. CAVALLO, *Antiche strade, Lazio, Via Aurelia*, Roma 1992.

CERVESATO 1922

A. CERVESATO, *Latina Tellus – La campagna romana*, Roma 1922.

CHIAVARRIA ARNAU 2018

A. CHIAVARRIA ARNAU, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2018.

CHRISTIE 1991

N. CHRISTIE, *Three South Etrurian Churches*, London 1991.

CONTI 1980

S. CONTI, *Le sedi umane abbandonate nel patrimonio di S. Pietro*, Città di Castello (PG) 1980.

COPPI 1864

A. COPPI, *Documenti storici nel medioevo relativi a Roma e all'agro romano*, «Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», XV, 1864.

CORDIANO 2007

G. CORDIANO, *Sabatia Stagna, Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007.

CORDIANO 2011

G. CORDIANO, *Sabatia Stagna 2, Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età ro-*

- mana nella zona del Lago di Bracciano*, Pisa 2011.
- CORDIANO 2018
G. CORDIANO (a cura di), *Vigna Orsini (Bracciano): da villa romana semisommersa a luogo di sepoltura e venerazione dei martiri foroclodienti*, Pisa 2018.
- CUGINI, SPADA 2016
A. CUGINI, E. SPADA, *Porto Santa Rufina. Storia di una chiesa*, Roma 2016.
- DAMIANI 2013
M. DAMIANI, *L'insediamento altomedievale di Veio Piazza D'armi, Un'ipotesi di identificazione*, «Bollettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma», 114, Roma 2013, pp. 83-92.
- DE FRANCESCO 1996
D. DE FRANCESCO, *Considerazioni storico topografiche a proposito delle domuscultae laziali*, «Archivio della Società romana di storia patria», 119, 1996, pp. 5-47.
- DE FRANCESCO 2004
D. DE FRANCESCO, *La proprietà fondiaria nel Lazio, secoli IV-VIII*, Roma 2004.
- DE FRANCESCO 2021
D. DE FRANCESCO, *Da Res Caesaris a patrimonium S.Petri: osservazioni sulla trasmissione della proprietà fondiaria nel Lazio tra la Trada antichità e l'Alto Medioevo*, in ID., *Roma e il Lazio tra la tarda antichità e il Medioevo. Studi di Topografia*, Roma 2021, pp. 43-81.
- DE MINICIS 2003
E. DE MINICIS, (a cura di), *Insedimenti rupestri medievali della Tuscia. I. Le abitazioni*, Roma 2003.
- DE ROSSI 1969
G.M. DE ROSSI, *Torri e castelli medievali della Campagna Romana*, Roma 1969.
- DALMIGLIO 2008
P. DALMIGLIO, *L'abitato di Fosso Formicola*. Roma 2008, pp. 35-62.
- DALMIGLIO *et al.* 2020
P. DALMIGLIO, E. DE MINICIS, V. DESIDERIO, G. PASTURA, *Archeologia del rupestre nel medioevo. Metodi di analisi e strumenti interpretativi*, Bari 2020.
- DELOGU 2022
P. DELOGU, *Roma all'inizio del medioevo. Storie, luoghi, persone (secoli VI-IX)*, Roma 2022.
- DEY 2025
H. DEY, *The building industry at Rome in the "Dark" tenth century: construction techniques, logistics and urban Administration*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 101,

2025, pp. 87-113.

ESPOSITO 1998

D. ESPOSITO, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature "a tuffelli" in area romana*, Roma 1998.

ESPOSITO 2025

D. ESPOSITO, *Cantieri, maestranze e tecniche costruttive*, in S. CAROCCI, R. SANTANGELI VALENZANI (a cura di), *Roma nel Medioevo. Paesaggio urbano, arte, società (secoli XI-XV)*, Roma 2025, pp. 79-98.

FARINETTI 2012

E. FARINETTI, *I paesaggi in Archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012.

FIOCCHI NICOLAI 1988

V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani del Lazio I, Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988.

FIOCCHI NICOLAI 1994

V. FIOCCHI NICOLAI, *Monumenti paleocristiani del territorio di "Forum Clodi", Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano, Viterbo* 1994, pp. 245-274.

GERACI, MARCONE 2004

G. GERACI, A. MARCONE, *Storia romana*, Firenze 2004.

GIANNINI 2019

P. GIANNINI, *L'antica basilica delle sante Rufina e Seconda. Discussione ed ipotesi sulla sua ubicazione*, Roma, 2019.

GIULIANI 2018

C.F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2018.

LP

Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire, ed. L. Duchesne, 2 vol., Paris 1886-1892 (nuova ed. 1955-1957).

MARAZZI 1989

F. MARAZZI, *L'insediamento nel suburbio di Roma fra IV e VIII secolo*, «Bullettino dell'istituto storico italiano per il medio evo e archivio muratorio», n.94, 1989, pp. 251-313.

MARAZZI, POTTER, KING 1989

F. MARAZZI, T.W. POTTER, A.C. KING, *Mola di Monte Gelato, Mazzano Romano, VT: notizie preliminari sulle campagne di scavo 1986-1988 e considerazioni sulle origini dell'incastellamento in Etruria meridionale alla luce dei nuovi dati archeologici*, «Archeologia Medievale», 16, 1989, pp. 103-119.

MARAZZI 1998

F. MARAZZI, *I patrimoni Sanctae Romanae Ecclesiae nel Lazio (secoli IV-X). Struttura amministrativa e prassi gestionali*, Roma 1998.

MARTINORI 1933

E. MARTINORI, *Lazio turrato*, Parte I, Roma 1933.

MARTORELLI 1994

R. MARTORELLI, *Le strutture murarie di epoca altomedievale delle chiese di S. Stefano ad Anguillara Sabazia e di S. Liberato a Bracciano: analisi stratigrafica*, *Antichità Tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*, 1994, pp. 67-96.

NIBBY 1837

A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, *Voll. I-II-III*, Roma 1837.

PAROLI-DELOGU 1993

L. PAROLI, P. DELOGU (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, *Atti del seminario (Roma, 2-3 aprile 1992)*, Firenze 1993.

PARTNER 1966

P. PARTNER, *Notes on the Lands of the Roman Church in the Early Middle Ages*, «*Papers of the British School at Rome*», 34, 1966, pp. 68-78.

PATTERSON, WITCHER, DI GIUSEPPE 2020

H. PATTERSON, R. WITCHER, H. DI GIUSEPPE *The Changing Landscapes of Rome's Northern Hinterland, The British School at Rome's Tiber Valley Project*, Oxford 2020.

PIAZZA 1703

C.B. PIAZZA, *La Gerarchia Cardinalizia*, Roma 1703.

PICCINNI 2007

G. PICCINNI, *I mille anni del medioevo*, Milano 2007.

POTTER 1985

T.W. POTTER, *Storia del paesaggio dell'Etruria Meridionale. Archeologia e trasformazioni del territorio*, Roma 1985.

POTTER, KING 1979

T.W. POTTER, A. KING, *The Changing Landscape of Mazzano Romano*, «*Paper of the British School at Rome*», 40, 1979, pp. 135-145.

POTTER, KING 1997

T.W. POTTER, A.C. KING, *Excavation at the Mola di Monte Gelato*, London 1997.

RAO 2021

R. RAO, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma 2021.

RESPIGHI 1956

A.M. RESPIGHI, *Galeria*, Roma 1956.

RICCHIONI, ANNOSCIA 2018

A. RICCHIONI, G.M. ANNOSCIA, *Una dedica epigrafica da Sant'Andrea di Galeria: aspetti politici ed ideologici del pontificato di Innocenzo III*, «Temporis Signa», 12, 2018, pp. 139-153.

SANTANGELI VALENZANI 2011

R. SANTANGELI VALENZANI, *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma 2011.

SANTANGELI VALENZANI 2023

R. SANTANGELI VALENZANI (a cura di), *Roma altomedievale. Paesaggio urbano, società e cultura (secoli V-X)*, Roma 2023.

SCHIAPARELLI 1901

L. SCHIAPARELLI, *Le carte antiche dell'archivio Capitolare di S. Pietro in Vaticano*, «Archivio della Società romana di storia patria», 24, 1901, pp. 393-496.

SERRA 2016

P. SERRA, *Paesaggio e viabilità antica, resti e testimonianze archeologiche lungo le Vie Cassia Clodia nel territorio dell'Etruria Meridionale (Formello e Santa Maria di Galeria)*, Mozzecane (VR) 2016.

STACCIOLI 2005

R.A. STACCIOLI, *Acquedotti, Fontane, e terme di Roma Antica*, Roma 2005.

STACCIOLI 2010

R.A. STACCIOLI, *Strade romane*, Roma 2010.

TESTINI 1980

P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Bari 1980.

TOMASSETTI 1979

G. TOMASSETTI, *La campagna romana, antica, medievale e moderna vol. I, la campagna romana in genere*, VI vol., ed. a cura di L. Chiumenti, F. Bilancia, Città di Castello 1979.

TOUBERT 1973

P. TOUBERT, *Le structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e la fin du XII^e siècle*, Rome 1973.

UGHELLI 1717

P. UGHELLI, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, Venezia 1717.

UNGARO 1980

L. UNGARO, *Ricerche sulla topografia alto-medievale del territorio di Galeria*, «Archeo-

logia Laziale», III, 1980, pp. 214-218.

VAN DE NOORT 1994

R. VAN DE NOORT, *Le Mura di S. Stefano, Anguillara: in search of the dark ages; Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano, Viterbo* 1994.

WARD-PERKINS 1955

J.B. WARD PERKINS, *Notes on Southern Etruria and the Ager Veientanus*, «Papers of the British School at Rome», 23, 1955, pp. 44-72.

WARD-PERKINS 1962

J.B. WARD-PERKINS, *Etruscan Towns, Roman Roads and Medieval Villages: The Historical Geography of Southern Etruria*, «The Geographical Journal», 128, 1962, pp. 389-404.

WHITEHOUSE, BAGLIETTA GRENDI 1973

D. WHITEHOUSE, M. BAGLIETTA GRENDI, *Sedi medievali nella campagna romana: La «domusculta» e il villaggio fortificato*, «Quaderni storici», 8, 1973, pp. 861-876.

WHITEHOUSE 1980

D. WHITEHOUSE, *The Medieval Pottery from S. Cornelia*, «Papers of the British School at Rome», 48, 1980, pp. 125-156.

WICKHAM 1978

C. WICKHAM, *Historical and Topographical Notes on Early Mediaeval South Etruria*, «Papers of the British School at Rome», 46, 1978, pp. 131-179.

WICKHAM 1982

C. WICKHAM, *L'Italia nel primo medioevo. Potere centrale e società locale (400-1000)*, Milano 1982.